

... per non dimenticare !

Una storia vergognosa celata per 60 anni!

Nell'area Griso Labocchetta la commemorazione nel nome di Norma

GIUSI MAURO - Calabria Ora

Per ricordare le vittime del regime comunista di Tito, le associazioni culturali e meta politiche: Centro Studi, con Tradizione e Partecipazione, Reggio-namenti, e dal Comitato 10 Febbraio hanno organizzato «anche quest'anno, nel giorno della memoria, una manifestazione per non dimenticare un eccidio che la storia ha sempre considerato di serie "b" - dice Giuseppe Agliano - non abbiamo mai dimenticato le 350.000 vittime delle Foibe».

La commemorazione si è tenuta presso l'area archeologica "Griso-Labocchetta" in via del Torrione, per non dimenticare le migliaia di Italiani che tra il 1943 ed il 1945 furono assassinati nelle foibe.

Un oblio, durato sessant'anni, che «molti ancora aggiunge Agliano - non considerano genocidio, perché è questo di ciò che si tratta; migliaia di italiani uccisi barbaramente dalle truppe jugoslave del Maresciallo Tito.

In questa nostra Italia, divisa anche sulla memoria e sulla verità storica, sono serviti 60 anni per restituire dignità - chiosa

Agliano - ad una pagina tragica segnata dalla barbarie comunista e dalla sofferenza di un popolo».

Giornata del ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata consumatosi sul sacro confine orientale della Patria, tra il 1943 e il 1945, per opera dei partigiani comunisti italo-jugoslavi, attraverso l'eccidio anche di bambini, donne, preti e suore gettati vivi in queste cavità carsiche e abbandonati ad una morte terrificante, solo a causa della propria italianità.

Origini storiche che affondano nel fatto che Istria e Dalmazia alla fine della prima guerra mondiale passarono dall'Austria all'Italia.

Il nostro Paese vittorioso ottenne le terre ma con la seconda guerra cambio tutto.

La Jugoslavia di Tito occupò i territori italiani nei Balcani, col favore dell'Unione Sovietica.

Fu una strage, una pulizia etnica meticolosa.

Gli italiani, donne e bambini inclusi, furono assassinati, a prescindere dal legame col fascismo, ma perché simbolo di una classe dirigenziale straniera sin da tempo degli Asburgo».

Ed è una storia rimasta celata troppi anni.

«Oblio terminato soltanto nel 2004, con il governo Berlusconi, il quale, ha posto fine a questo

il silenzio istile la legge n° 92 del 30 marzo, il "Giorno del Ricordo".

Ed è una manifestazione, precisa P i e t r o L u c i s a n o «per ricordare le radici di coloro che non le v o g l i o n o dimenticare, per non cedere il passo



Addirittura con del fil di ferro venivano legati i corpi di una persona viva e quello di un morto e buttati legati nella voragine carsica profonda parecchie decine di metri ove venivano lasciati morire come bestie!

Norma Cossetto, Medaglia D'oro Civile, era una studentessa di 15 anni torturata e violentata prima di essere gettata viva in una foiba. Nell'altra foto i cadaveri estratti dalla voragine dopo il 1945 ed i parenti che tentano una difficile identificazione dei corpi

a chi (ne caso della globalizzazione ndr) queste tradizioni le vuole sradicare».

Nella Città di Reggio Calabria la scelta del luogo in cui riunirsi non è casuale; in quest'occasione viene ricordato e reso omaggio ad uno dei simboli di questa vergogna storica, **la fulgida figura di Norma Cossetto.**

Una giovane studentessa istriana di soli 15 anni che è stata sottoposta a tortura e violenze inimmaginabili e gettata in una delle tante fosse nel 1943; insignita della Medaglia d'Oro al Valor Civile, a lei è stata dedicata la targa, posta nel 2005 dall'associazione Reggio-namenti, proprio presso l'area archeologica Griso-Labocchetta, come monito affinché tragedie di questo tipo non debbano mai più ripetersi.

